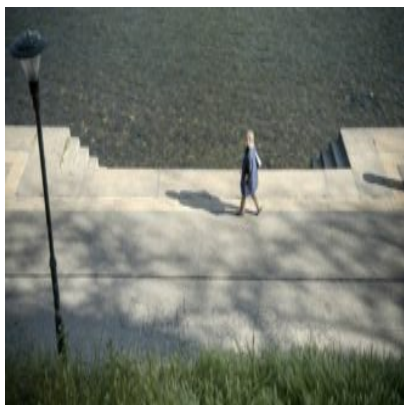




Ambiente, lockdown ha ridotto inquinamento e salvato vite, ma Pianura Padana resta tra le aree più inquinate d'Europa.

Descrizione

La **temperatura** cresce nel nostro **Paese** più che in altre parti del mondo (+1,71° nel 2018 contro +0,98° globale), lontana dagli obiettivi **Ue** la salute dei nostri fiumi e laghi, mentre il **Bacino padano** è una delle aree europee dove l'inquinamento atmosferico è più rilevante. Quest'anno la fotografia scattata dall'**Annuario dei dati ambientali 2019** dell'Ispira, si confronta con i recenti trend europei elaborati dall'Agenzia europea dell'ambiente e illustrati lo scorso dicembre a **Bruxelles** nel **SOER 2020** *State of the Environment Report*. A questi report, si aggiunge un altro documento, il **Rapporto Ambiente di Sistema**, che propone alcuni **focus regionali**. I dati sono stati presentati dal presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**, dal presidente del Parlamento europeo **David Sassoli** e dal ministro dell'Ambiente **Sergio Costa**. Se dalla contrazione forzata delle attività economiche dovuta al **Covid-19** è derivato un miglioramento delle condizioni ambientali, ma con un costo sociale altissimo, la sfida oggi è far sì che tali condizioni non siano **transitorie**, ma **socialmente sostenibili**. *Cittadini per l'aria* sottolinea come la riduzione delle concentrazioni di **inquinanti** atmosferici determinata dal **lockdown** seguito alla pandemia ha, nei fatti, salvato 11mila vite in **Europa** (1.490 soltanto in Italia) spiega a *ilfattoquotidiano.it* **Anna Gerometta**, presidente della onlus, come evidenziato da un recente studio del **Centro di ricerca per l'energia e l'aria pulita**. Un nuovo impulso dalla **Commissione europea** dovrebbe arrivare attraverso lo **European Green Deal**. Tre le priorità politiche ambientali indicate dall'Ue ci sono la tutela dei cittadini da rischi per la salute, la conservazione del capitale naturale e la trasformazione dell'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio.

IL CLIMA IN EUROPA E IN ITALIA

Il bilancio del 2020 su **inquinamento**, salute e benessere dei cittadini è negativo. Per la **qualità dell'aria** sono stati superati, in diverse aree dell'Europa, valori limite e obiettivi previsti per materiale particolato, biossido di azoto, ozono troposferico e benzo(a)pirene. L'accelerazione dei **cambiamenti climatici** porterà probabilmente a un aumento dei rischi anche in **Europa**. Gli impatti possono derivare da ondate di **caldo**, incendi boschivi, **inondazioni** e alterazioni nella larga diffusione di malattie infettive. In questo contesto, la **temperatura** cresce nel nostro Paese più che in altre parti

del mondo. È stato calcolato un aumento della temperatura media pari a circa 0,38 °C ogni dieci anni nel periodo 1981-2018. Così l'Italia si allontana dagli obiettivi di **contrasto** dei cambiamenti climatici. Nuovo picco anche per la temperatura dei mari italiani nel 2018 (+1,08°C), il secondo dopo il 2015, rispetto al periodo 1961-1990.

L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

La situazione rimane preoccupante per gli inquinanti atmosferici. Il **Bacino padano** è una delle aree europee dove l'inquinamento è più rilevante. Guardando ai dati del 2019, il valore limite giornaliero del **PM10** è stato superato nel 21% delle stazioni di **monitoraggio** (50 microgrammi per metro cubo, da non superare più di 35 volte l'anno). Rispettati, invece, i limiti per i **PM2,5** nella maggior parte delle stazioni di **rilevamento**. Uno degli effetti del **lockdown** è stata la riduzione del **biossido di azoto** tra il 40 e 50% nelle regioni del **Nord** e nella **Pianura Padana**. In **Lombardia** spiega la onlus Cittadini per l'Aria il lockdown ha determinato una diminuzione di almeno il 45% dell'**NO2**, come dimostrato dai ricercatori del centro aerospaziale tedesco (DLR) che, incrociando i dati delle stazioni di **monitoraggio** degli inquinanti al suolo, quelli del satellite europeo **Sentinel 5P** e tenendo in considerazione i **dati meteorologici**, hanno evidenziato il legame tra il crollo dell'**NO2** e la riduzione delle attività umane, in particolare il crollo del traffico.

CITTADINI PER L'ARIA: NON SI PUNTA SUGLI INVESTIMENTI GIUSTI

Secondo **Anna Gerometta** i dati dell'Annuario dimostrano ancora una volta che poco si sta facendo. I nostri amministratori dice a *ilfattoquotidiano.it* non hanno a fuoco il problema della qualità dell'aria e, invece di puntare su trasporto pubblico e, come hanno fatto in altri Paesi europei, decine di chilometri di piste ciclabili, incentivano i cittadini a cambiare automobile. Accade anche a **Milano** con il piano di incentivi varato dal **Comune** (i contributi arrivano a 6 mila euro per l'acquisto di un'auto ibrida, a 9.600 per una full electric, ndr), che va nella direzione opposta a quella seguita dagli altri **Paesi europei**. Nel frattempo, la onlus cita l'ultimo rapporto dell'**Agenzia Europea per l'Ambiente**, secondo cui il 7% della popolazione europea è esposta a concentrazioni di **biossido di azoto** oltre i limiti legali: Purtroppo gran parte di questa quota di cittadini europei vive nel nostro Paese, spesso in **Pianura padana** e in altre città italiane come **Roma** e **Napoli**. Di fatto, l'Italia, con le sue 14.600 morti premature l'anno, è il primo paese europeo per decessi causati dall'**NO2**. Altro tema è quello delle sostanze chimiche: l'Italia è il terzo produttore europeo, dopo **Germania** e **Francia**, con più di 2.800 imprese attive e 110 mila addetti. A preoccupare sono soprattutto i **pesticidi**: nelle **acquesuperficiali** il 24,4% dei punti monitorati mostra concentrazioni superiori ai limiti di qualità ambientale, il 6% nelle acque sotterranee.

UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO, EFFICIENTE, VERDE E COMPETITIVA

Per trasformare l'Unione in un'economia a basse **emissioni di carbonio**, occorre raggiungere entro il 2020 gli obiettivi sul clima e l'energia con la riduzione entro il 2050 delle emissioni dei gas serra dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990. Cosa accade in **Italia**? Diminuiscono del 17,2% le emissioni di **gas serra** nel medio periodo (1990-2018). Nel primo trimestre di quest'anno, si stima per il 2020 una riduzione, a causa del **lockdown**, dei gas serra del 5,5% a fronte di una **variazione congiunturale** del Pil pari a -4,7 %. Nel 2018 la **diminuzione** era stata dello 0,9%, rispetto all'anno precedente e per il 2019 la tendenza è di una riduzione del 2% rispetto al 2018. Rispetto all'

Europa, lâ??Italia cresce molto di piÃ¹ nellâ??uso circolare dei materiali: Ã?? il terzo Paese per la cosiddetta â??produttivitÃ delle risorseâ??, indice che descrive il rapporto tra il **Pil** e la quantitÃ di **materiali** utilizzati dal sistema socio-economico (CMI â?? consumo di materiale interno). Per i **rifiuti urbani** si stima per il 2019 una produzione pari a quella del 2018, mentre gli scenari al 2020 individuano un calo in linea con la diminuzione del **Pil** pari al 4,7%. In **Italia**, la quota di **energia** da fonti rinnovabili Ã?? pari al 18,3% rispetto al consumo finale lordo, valore superiore allâ??obiettivo del 17% da raggiungere entro il 2020. Prossimo obiettivo da raggiungere Ã?? i 32% entro il 2030.

IL CAPITALE NATURALE DA CONSERVARE

Altra nota dolente: in base alle elaborazioni del SOER 2020, solo due dei 14 indicatori utilizzati per monitorare il â??capitale naturaleâ?? (lâ??insieme delle risorse naturali essenziali per lo sviluppo del Paese, in termini economici e sociali) mostrano andamenti positivi per lâ??**Europa**. Solo le **aree protette** sono in buono stato, sia **terrestri** che **marine**, mentre va male la tutela della **flora**, fauna, degli **ecosistemi** e del suolo. Con le sue 60mila specie animali e 12mila vegetali, lâ??Italia Ã?? uno dei Paesi europei piÃ¹ ricchi di **biodiversitÃ** in Europa e con livelli elevatissimi di **endemismo** (cioÃ?? di specie esclusive del nostro territorio). Quanto allo stato di salute della **fauna**, tra i **vertebrati** sono i pesci dâ??acqua dolce quelli piÃ¹ minacciati (48%), seguiti dagli anfibi (36%) e dai **mammiferi** (23%). Tra le piante piÃ¹ tutelate dalle norme **Ue**, il 42% Ã?? a rischio: le minacce piÃ¹ gravi sono rappresentate dal costante aumento delle specie esotiche introdotte in **Italia** (piÃ¹ di 3300 nellâ??ultimo secolo) da **degrado**, inquinamento e **frammentazione** del territorio. Neanche la metÃ dei nostri 7.493 fiumi raggiunge uno â??stato ecologico buono o elevatoâ?? (43%), ancora piÃ¹ grave la situazione dei laghi (solo il 20%). Va meglio la situazione se si analizza lo stato chimico: Ã?? buono per il 75% dei fiumi (anche se il 18% non Ã?? ancora classificato) e per il 48% dei laghi.

CONSUMO DI SUOLO E RISCHIO IDROGEOLOGICO

Câ??Ã?? anche il consumo di suolo a gravare sulla perdita di **biodiversitÃ** : sono ormai persi **23mila chilometri quadrati**, con una velocitÃ di trasformazione di quasi due metri quadrati al secondo tra il 2017 e il 2018. â??Sebbene il fenomeno mostrasse segnali di **rallentamento** probabilmente a causa della **congiuntura economica** â?? scrive lâ??Ispra â?? dal 2018 il **consumo di suolo** ha ripreso a crescere. Non solo: nel 2018 Ã?? stato sottratto anche il 2% delle aree protette. Questo accade in un territorio fortemente esposto al **dissesto idrogeologico**: la popolazione a rischio frane che risiede in aree a â??pericolositÃ elevata e molto elevataâ?? ammonta a 1.281.970 abitanti, pari al 2,2% del totale.

(Il fatto Quotidiano)